

La fisionomia e la composizione floristica, di questi consorzi erbacei, è assai varia e dipende dalle caratteristiche geologiche, pedologiche, climatiche e dalla gestione culturale operata dall'uomo.

Nella compagine vegetazionale, che contraddistingue il paesaggio della Val di Vara, troviamo anche le lande, formazioni arbustive nelle quali spesso si rintraccia il mirtillo (*Myrtillus vaccinium* L.), nota ericacea apprezzata per i suoi frutti eduli. Si individuano anche aree a forte determinismo antropico come i rimboschimenti praticati con essenze alloctone: pino nero (*Pinus nigra* Aiton) e silvestre (*Pinus sylvestris* L.), abete bianco (*Abies alba* L.), rosso (*Picea excelsa* (Lam.) Link) e di Douglas (*Pseudotsuga menziesii* (Mirbel) Franco) e l'infestante acacia (*Robinia pseudoacacia* L.).

Infine abbiamo le zone agricole destinate alle colture seminative e specializzate con fruttiferi (*Prunus* sp.pl.), vite (*Vitis vinifera* L.), olivo (*Olea europaea* L.), frumento (*Triticum aestivum* L.), mais (*Zea mays* L.), patata (*Solanum tuberosum* L.) e altri ortaggi, spesso coltivati su tipici terrazzamenti: vestigia di un'agricoltura aspra e difficile (fig. 10).

VAL DI VARA: PROFILO STORICO⁵

La Val di Vara fa parte della cosiddetta Lunigiana storica, quel territorio che in epoca Romana e nell'Alto Medioevo faceva capo alla città di Luni.

Le prime testimonianze di presenza umana nella valle sono sporadiche: solo alcuni manufatti in pietra, trovati a Cota (Carro), Suvero (Rocchetta Vara) e sulle alture fra Maissana e la Val Petronio, sono riconducibili all'Uomo di Neanderthal, che probabilmente frequentava la zona per cacciare i grandi mammiferi. Scarsi sono anche i reperti del Paleolitico Superiore e del Neolitico (Maggi, 1988).

Nell'età del Rame e del Bronzo Antico (fra il 3200 e il 1600 a.C. circa) il Tigullio e le valli del Vara, del Magra e del Serchio erano abitate da una popolazione forse *proto-ligure* che ci ha lasciato alcune sepolture in grotte naturali e le enigmatiche statue stele, monumenti in pietra che riproducono in modo primitivo personaggi maschili e femminili, divinità o, forse, antenati-eroi. La prima statua stele fu rinvenuta nel 1827 proprio in Val di Vara, a Zignago; una seconda, è stata recentemente ritrovata fra Veppo e Borseda, fra i comuni di Calice e Rocchetta Vara. Un'altra importante testimonianza di questo periodo storico è costituita dalla grande cava di diaspro rosso di Lagorara (Maissana).

Dalla fine del Bronzo Medio e durante il Bronzo Recente e Finale (1300-900 a.C. circa) in Val di Vara fiorirono alcuni insediamenti d'altura, i cosiddetti "Castellari" (Zignago, Pignone, Vezzola, Veppo, solo per citare i più noti), frequentati da gruppi di pastori e diffusi in tutta la Liguria antica. A partire dall'VIII-VII secolo a.C. i mercanti etruschi, soprattutto quelli di Pisa, intrattengono stretti rapporti commerciali e culturali con i Liguri orientali. Una testimonianza di questi contatti in Val di Vara è costituita dall'alfabeto in cui è redatta l'iscrizione che in questo periodo viene incisa sulla statua stele di Zignago (AA.VV., 2004; Armanini, 2007).

⁵ Il testo è stato redatto dal Dr. Michele Armanini, storico.



Fig. 9 - Castagneto in località Scurtabò (Varese Ligure)